

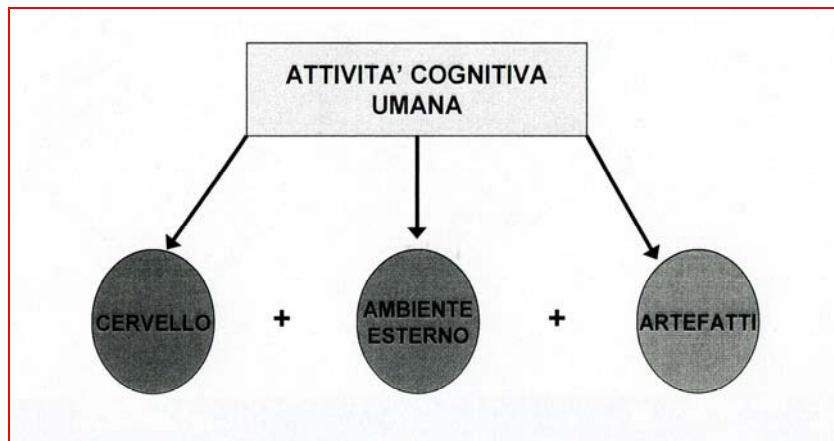
LEZIONI DI ANTROPOLOGIA COGNITIVA

Lezione 3

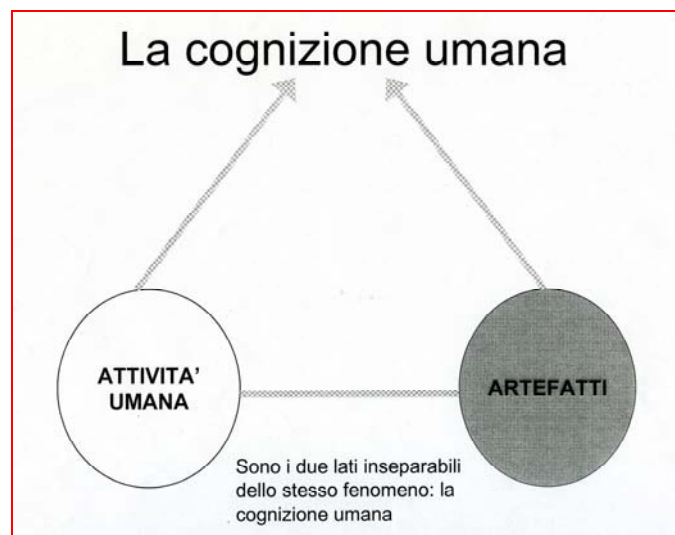
prof. M. Squillacciotti

4 –Artefatti

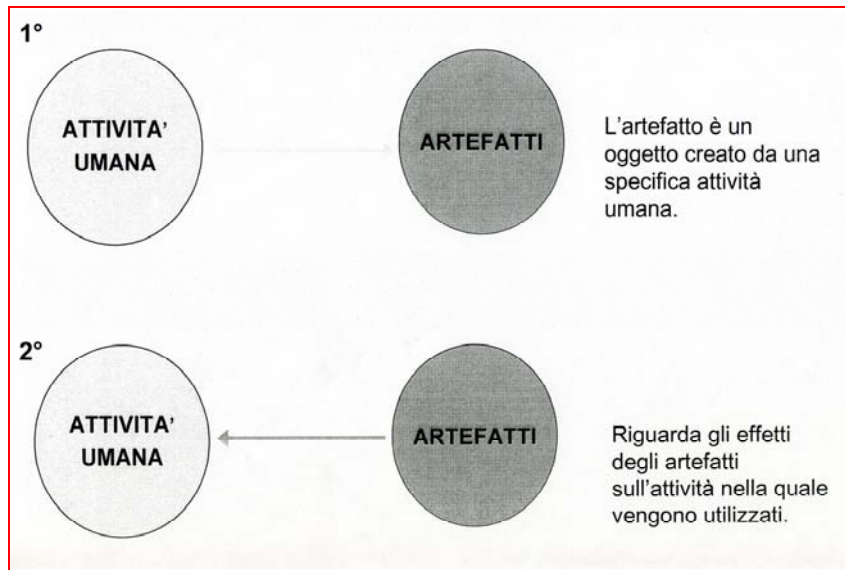
Prima di darne una definizione, vorrei introdurre l'idea di artefatto cognitivo con tre schemi esplicativi:



Schema 1 – La cognizione.



Schema 2 – Artefatto.



Schema 3 – Relazione tra attività umana ed artefatti.

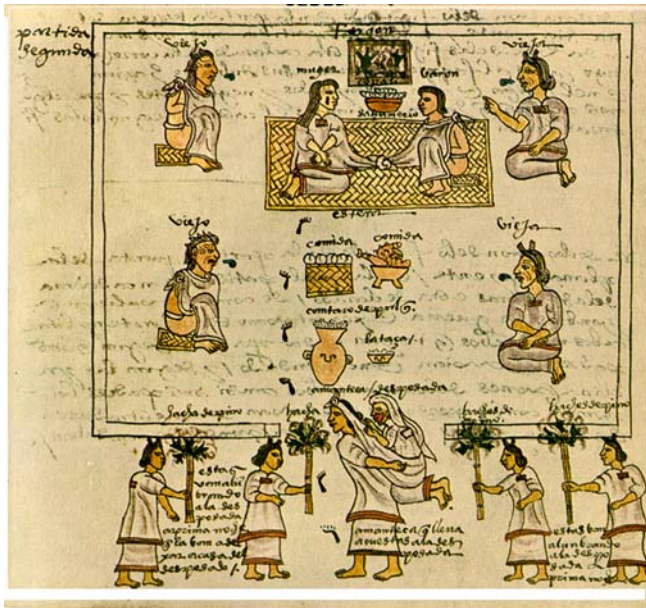
Alcuni esempi di artefatti



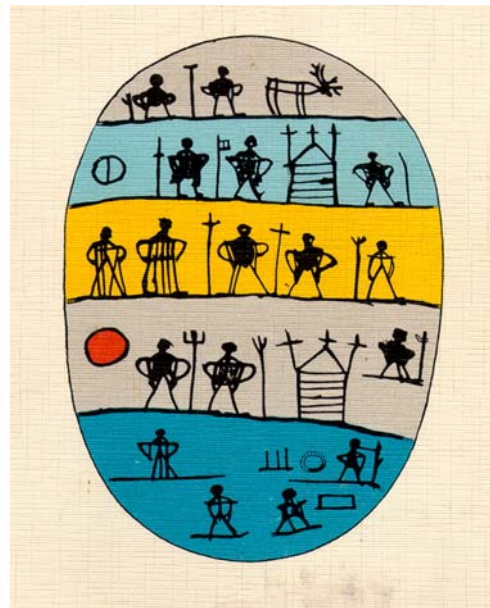
Pietra levigata del Paleolitico medio (100mila a.c.).



Tavoletta di argilla di Uruk: scrittura cuneiforme mesopotamica (IV millennio); acquerello di Henny Boccianti da “Di segni e di scritture”.



Codex Mendoza (circa 1540).



Scrittura su pelle dei lapponi.



Pittografia kuna dal trattato di medicina *Nele nusa Igala*

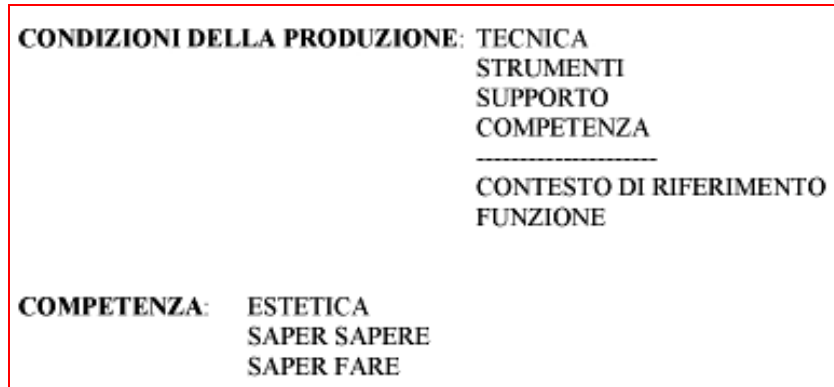


Kuna Yala: *mola* del villaggio e *mola* del labirinto (1984),
 “mola”, prodotto tessile delle donne kuna di Panamá.

Artefatto è un prodotto materiale realizzato dall'uomo (con le mani: *manufatto*)¹:

che contiene il **sapere tecnico** del suo produttore
che si pone come **strumento** per una **pratica** (socialmente riconosciuta)
che si pone come interfaccia o **medium** con i suoi fruitori
che presuppone un processo cognitivo di **astrazione** e **rappresentazione**.

Le condizioni della sua produzione sono, dal punto di vista tecnologico e sociale:



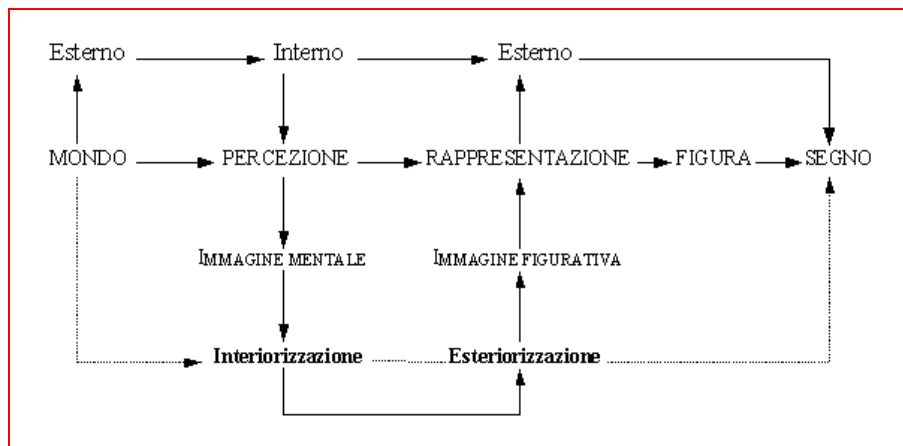
Un tipo di artefatto è quello che si realizza nella produzione di una **immagine** materiale, attraverso un processo di rappresentazione di una “cosa” (materiale o immateriale).

Immagine² significa: forma esteriore di un oggetto materiale percepibile attraverso la vista o di una idea resa materiale e visibile attraverso la sua **rappresentazione**. Un altro significato del termine è quando parliamo di **immagine mentale**, cioè incorporazione di qualcosa prima percepito, non copia della realtà ma trasferimento interiore ed immateriale di qualcosa di esterno.

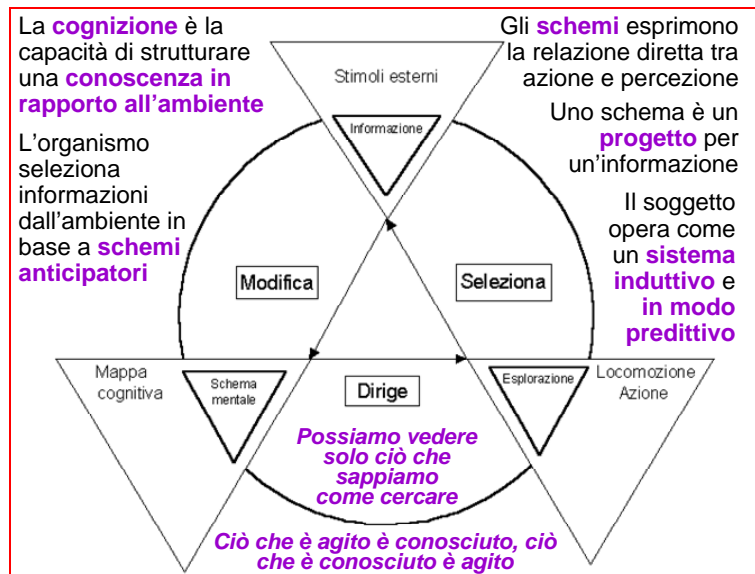
Il termine **rappresentazione** ha due significati: di “messa in scena” (*performance*) e di resa iconica di una “cosa” attraverso la restituzione delle regole (sintassi) che formano quella “cosa”.

Anche la **lingua** è un sistema di rappresentazione oltre che di comunicazione.

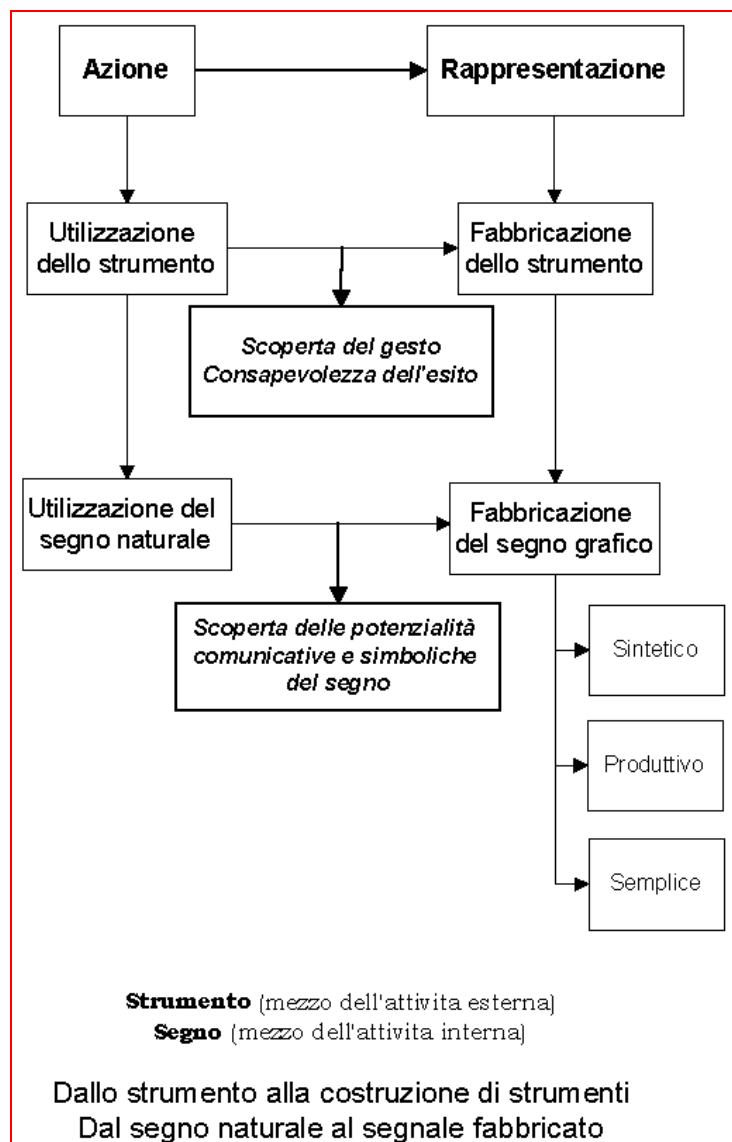
Dal punto di vista cognitivo il processo della produzione di un artefatto è:



o, ancora:



mentre da un punto di vista del soggetto, la produzione di un artefatto implica:



NOTE

¹ Per la presentazione delle “mola” come artefatto cognitivo vedi: *Con gli occhi degli artefatti: cognizione, pratiche e società*, “Antropologica/Mente” Seminari del Dottorato in Studi Cognitivi, Università di Messina e Catania, Catania, lezione 11 maggio 2009; con 4 video sulle “mola”.

Inoltre sulle “mola” come linguaggio tecnico, come sistema di denominazione del colore e sulla sua applicazione nella didattica per bambini, vedi:

FORTIS P., *Le “mola” dei kuna di Panamá. Percorsi didattici tra etnografia ed universo simbolico*, “Quaderno” n. 2 del Laboratorio di Didattica e Antropologia, Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Università degli Studi di Siena, Siena, 2000.

FORTIS P., *Le “mola” dei kuna di Panamá come linguaggio figurativo*, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, Siena, a. a. 2001-2002, tesi di laurea, rel. M. Squillacciotti.

SQUILLACCIOTTI M., *Colori riflessi. Tassonomie e pratiche sociali nelle “mola” dei kuna di Panamá*, in id., a cura, *Sguardi sui colori. Arti, Comunicazione, Linguaggi. Atti del seminario interdisciplinare dell’Università degli Studi di Siena*, Siena, Protagon Editori, 2007, pp. 83-102.

LUSINI V., *Didattica del colore: da una esperienza con il Museo d’Arte per Bambini di Siena*, in Squillacciotti M., a cura, *Sguardi sui colori. Arti, Comunicazione, Linguaggi. Atti del seminario interdisciplinare dell’Università degli Studi di Siena*, Siena, Protagon Editori, 2007, pp. 103-114.

BOCCIANI H., LUSINI V., SQUILLACCIOTTI M., *Presentazione. “LaborArte” e il Laboratorio di Didattica e Antropologia*, in Squillacciotti M. (a cura), *LaborArte. Esperienze di didattica per bambini*, Roma, Meltemi editore, 2004, pp. 7-22.

Questi documenti citati sono reperibili nel sito alla sezione DOCUMENTI.

² Devoto G., Oli G. C., *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1995:

immagine (im-mà-gi-ne) (lett. *imagine*) s.f. **1.** La forma esteriore degli oggetti corporei in quanto percepibile attraverso il senso della vista: *Narciso s’innamorò della propria i. riflessa nel fonte* ♦ **part.** In ottica, la figura uguale o diversa di un oggetto luminoso fornita da uno strumento ottico: ogni suo punto è l’incontro dei raggi provenienti da un corrispondente punto dell’oggetto (*i. reale*) o dei loro prolungamenti (*i. virtuale*); *i. speculare*, quella data da uno specchio piano, che è simmetrica dell’oggetto rispetto alla superficie dello specchio ~ In fotografia, la figura riprodotte un dato oggetto, che si forma sull’emulsione sensibile di una pellicola, lastra o carta fotografica, prima latente e poi, dopo lo sviluppo, visibile ♦ In matematica, rappresentazione, modello, corrispondenza (di valori, punti, insiemi, ecc.). **2.** La figura e l’aspetto in quanto suscettibili di riproduzione o confronto: *l’uomo fu creato a i. di Dio* ♦ *Diritto all’i.*, il diritto, tutelato dalla legge, in forza del quale la foto di una persona non può essere esposta, pubblicata o sfruttata a scopi commerciali senza il suo consenso, salvo i casi particolari consentiti dalla legge (per es. quando si tratti di servizi in occasione di avvenimenti pubblici) ♦ Rappresentazione artistica, ritratto:

un'i. *ben riuscita, parlante; part.*, figura dipinta o scolpita come oggetto di culto: *un'i. votiva* ~ Copia o figura immateriale, contenuto o prodotto dell'immaginazione o del sogno: *Passâr le care immagini* (Carducci) ♦ **fig.** Descrizione più o meno adeguata: *quanto posso dirvi è appena una vaga i. della realtà*; talvolta, apparenza, parvenza: *Imagini di ben seguendo false* (Dante) ~ Frammento stilisticamente individuato e significativo di un autore o di un'opera letteraria, cinematografica, ecc.: *una bella i. manzoniana*. 3. Manifestazione visibile, anche se parziale o incompleta, di un'entità di per sé immateriale e astratta: *l'i. del potere; quel bambino è l'i. della salute* ♦ **estens.** L'idea generale del proprio modo di essere che un'istituzione o una persona fisica o giuridica o un dato ambiente suggeriscono a coloro con i quali sono in rapporto o, in generale, al pubblico, ovvero anche l'idea, l'opinione e in qualche modo il giudizio, che il pubblico o i terzi ne hanno o se ne formano: *l'i. di un'azienda; preoccuparsi della propria i.; ritorno d'i.*, v. RITORNO; *uomo-immagine*, a proposito di personaggi rappresentativi, emblematici, all'altezza di promuoverla e mantenerla: *Gianni Agnelli è un uomo-i.* 4. Configurazione attuata in ambito mnemonico, fantastico, affettivo: *serbo viva nel cuore la tua i.* ♦ **Visione:** *era tormentato da i. funeste* ♦ **Traduzione in termini allegorici o simbolici o metaforici:** *la parola è l'i. del pensiero; un'i. felice, ardita* ~ Traslato, metafora: *esprimersi per immagini*. 5. **arc.** (poet.). Forza immaginativa. 6. In entomologia, l'ultimo stadio della metamorfosi degli Insetti. [Dal lat. *imago -inis*].

immaginare (im-ma-gi-nà-re) (lett. *immaginare*) v.tr. (*immàgino*, ecc.). 1. **tr.** Figurare su un piano ipotetico o interpretativo singoli processi di pensiero o di azione: *cerca di i. due cerchi concentrici; immagina di trovarti sulla spiaggia*; spesso in espressioni enfatiche (*immagina se lo farei volentieri!*) e in frasi negative (*non puoi i. quanto mi dispiaccia!*) ♦ Ideare, inventare: *sono stato io a i. il nuovo piano di lavoro*. 2. **medio tr.** Configurare alla mente come soluzione personale o di comodo: *molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero* (Machiavelli); supporre, ritenere: *non immaginavo che fosse un simile furfante*; spesso con una sfumatura di rassegnazione o simpatia talvolta ironica (*a quest'ora m'immagino che sia già partito; m'immagino quanto sia stanco, povero ragazzo!*), di partecipazione affettiva (*a volte m'immagino come saremmo felici*) o di assoluta noncuranza (*non ti immagini nemmeno quanto poco m'importi di te*); **assol.:** *immaginati!, s'immagini!*, espressioni interiettive per contraddire cortesemente o per affermare calorosamente: "Disturbo?" "Immaginati!"; "Vuole dunque aiutarmi?" "S'immagini!". 3. Come **s.m.**, astrazione ipotetica, sul piano dell'intelletto o del sentimento: *Tu stesso ti fai grosso Col falso immaginar* (Dante). [Dal lat. *imagine*, der. di *imago -inis* 'immagine'].

Oltre alle voci estratte dai due Dizionari:

Lever F., Rivoltella P. C., Zancchi A. (a cura), *La comunicazione: il dizionario di scienze e tecniche*, Rai Radio televisione italiana, Elledici, Las, Roma, 2002;
Devoto G., Oli G. C., *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1995;
altre voci estratte da altri dizionari sono nel sito alla sezione STRUMENTI.